



**Sezione
ad
Indirizzo Musicale**

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"Daniele MANin"

Scuola dell'infanzia – Scuola primaria –

Scuola secondaria di primo grado

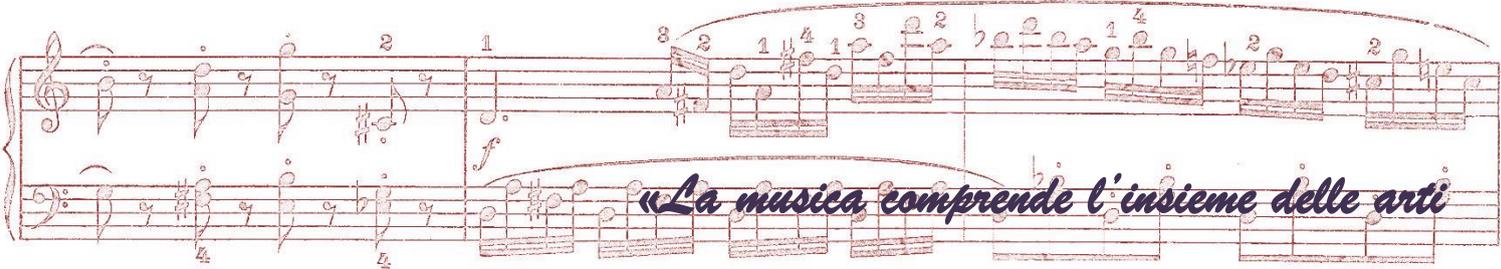
Sede centrale: via Pisani 1 – 30013 Cavallino Treponti

Telefono: 041 – 658570

Email: VEIC833003@istruzione.it / Pec: VEIC833003@pec.istruzione.it

Codice meccanografico VEIC833003

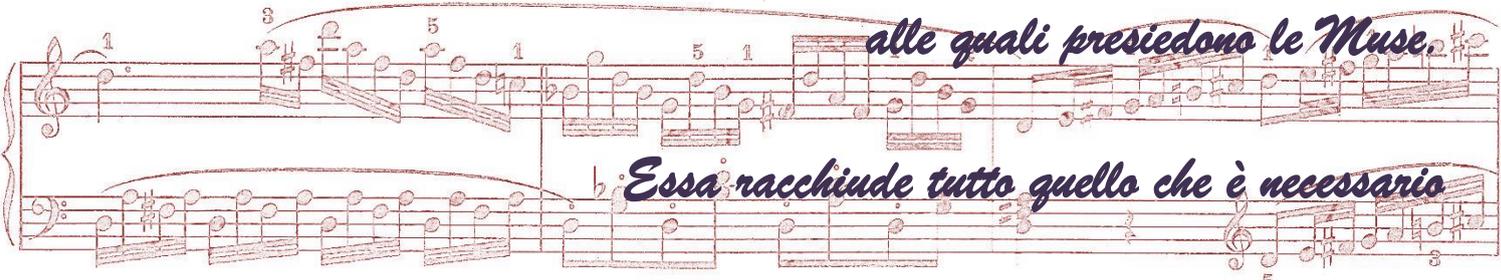
PTOF 2019 -2022



«La musica comprende l'insieme delle arti

f

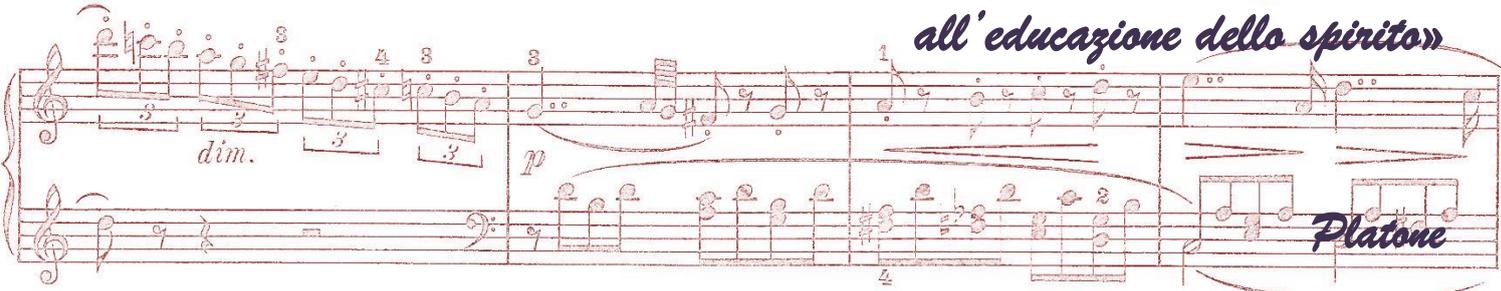
2 1 3 2 1 4 1 3 2 1 4 2 2



alle quali presiedono le Muse.

Essa racchiude tutto quello che è necessario

1 3 2 5 1 5 1

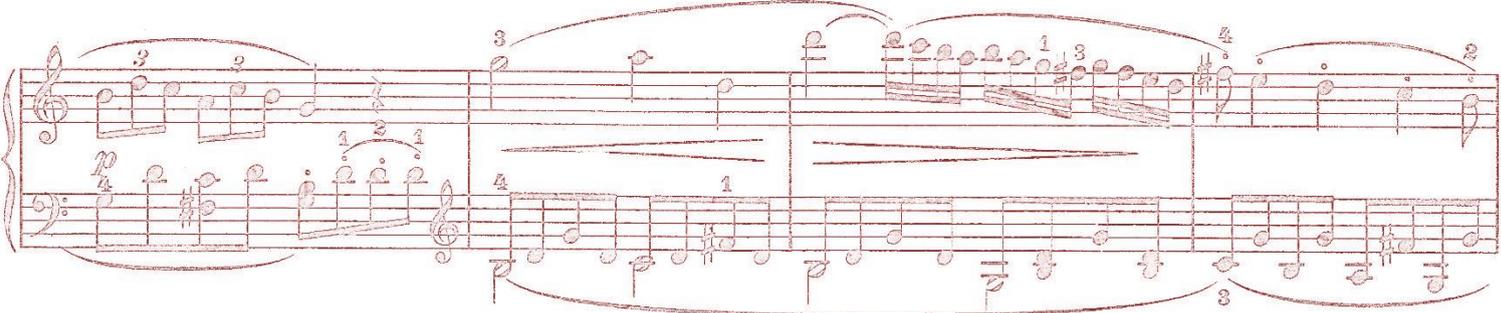


all'educazione dello spirito»

dim. *p*

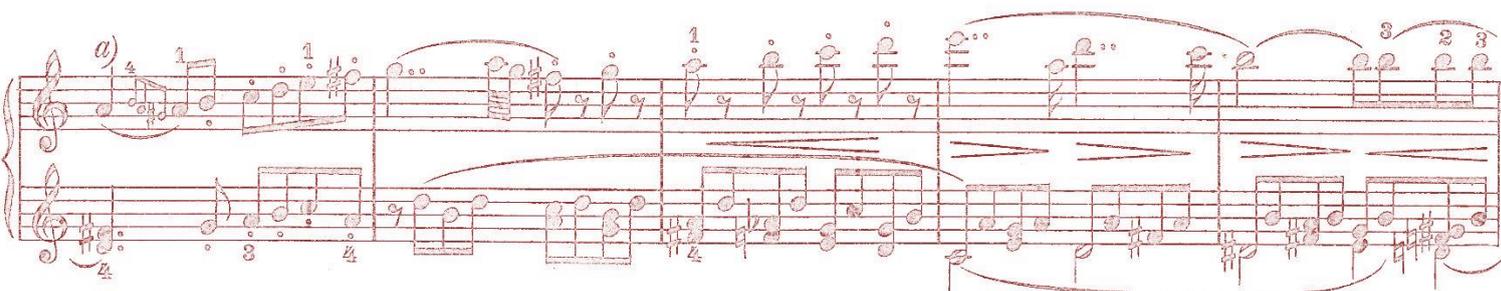
3 4 3 3 1

Platone



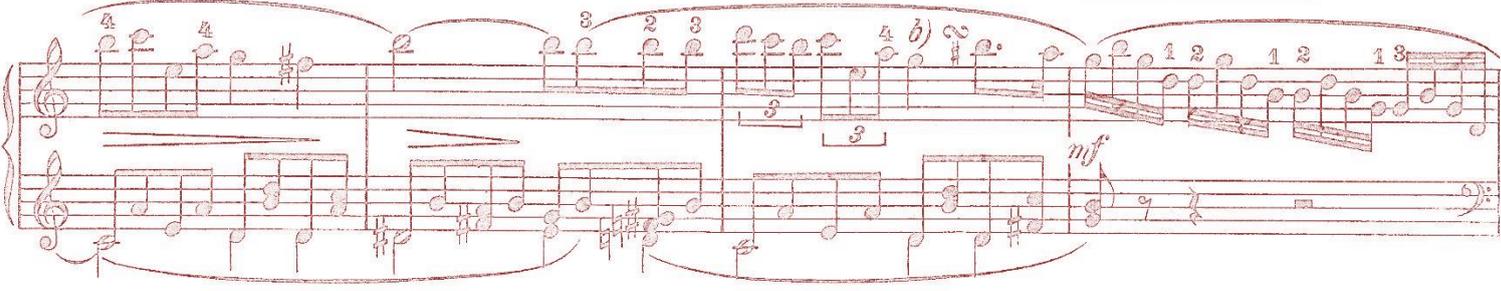
p

3 2 1 3 4 2



a)

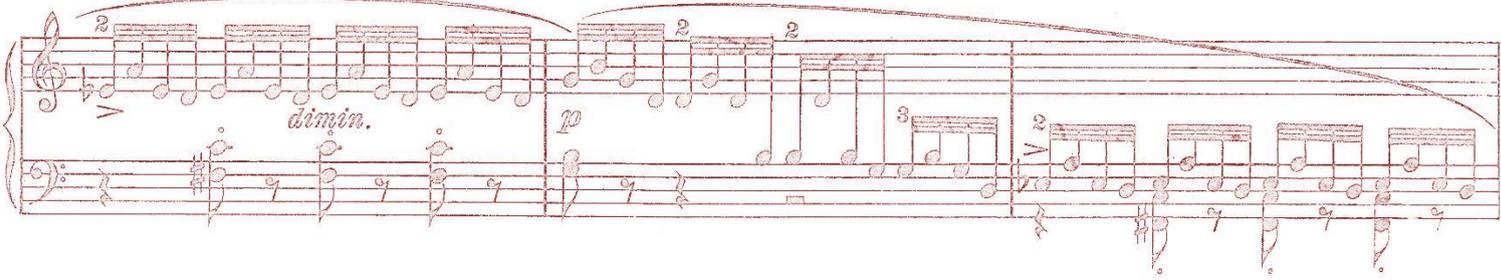
1 1 1 1 3 2 3



b)

4 3 2 3 4 3 1 2 1 2 1 3

mf



dimin. *p*

2 2 3 2

Quando nasce l'indirizzo musicale

L'insegnamento di uno strumento musicale nella scuola media prende il via in forma di sperimentazione in tutto il territorio italiano, negli ultimi anni '70. Il primo decreto ministeriale del 1979 e il secondo del 13 febbraio 1996, sono i primi due passi che sanciscono e regolamentano lo studio di uno strumento musicale nella scuola media, e permettono l'apertura di nuovi corsi in via sperimentale. Con la Legge n.124 del 3 maggio 1999 vengono ricondotti ad ordinamento i corsi ad indirizzo musicale, facendo così diventare l'insegnamento di strumento nella scuola media una materia curriculare. Ai sensi del D.M. 6 agosto 1999 n. 201, inoltre, viene istituita la classe di concorso di strumento musicale nella scuola media (A077).

Consapevoli della possibilità di arricchimento formativo e culturale che l'introduzione dello studio di uno strumento musicale avrebbe potuto offrire agli studenti della nostra scuola, il Collegio docenti prima e il Consiglio d'Istituto poi, decisero di avviare l'iter per l'introduzione di tale insegnamento. Con l'anno scolastico 2015-16 si offre agli studenti neoiscritti al primo anno, la possibilità di optare per il corso ad indirizzo musicale. Sono stati individuati quattro strumenti su cui far confluire le preferenze degli alunni: chitarra, clarinetto, percussioni e pianoforte. L'intero progetto e le iscrizioni raccolte, sufficienti quindi alla formazione di una classe, vengono trasmessi all'Ufficio Scolastico Territoriale di Venezia. Effettuate le verifiche di norma, di lì a poco l'Ufficio Scolastico provinciale autorizza, a partire dall'anno scolastico 2015/2016 l'attivazione del primo corso ad indirizzo musicale di Jesolo.

Caratteristiche dell'indirizzo musicale

Le caratteristiche dell'Indirizzo musicale sono delineate nel già citato D.M. 6 agosto 1999 n. 201 di cui riportiamo, per chiarezza, i punti salienti:

Art. 2

Le classi in cui viene impartito l'insegnamento di strumento musicale sono formate secondo i criteri generali dettati per la formazione delle classi, previa apposita prova orientativo-attitudinale predisposta dalla scuola per gli alunni che all'atto dell'iscrizione abbiano manifestato la volontà di frequentare i corsi.

Gli alunni di ciascuna classe vengono ripartiti in quattro gruppi per l'insegnamento di quattro e diversi strumenti musicali.

Art. 3

Le ore di insegnamento sono destinate alla pratica strumentale individuale e/o per piccoli gruppi anche variabili nel corso dell'anno, all'ascolto partecipativo, alle attività di musica di insieme, nonché alla teoria e lettura della musica: quest'ultimo insegnamento - un'ora settimanale per classe - può essere impartito anche per gruppi strumentali.

Come si noterà vari sono gli elementi caratterizzanti su cui ci si è dovuti soffermare in sede organizzativa.

Innanzitutto il nodo della formazione delle classi, che nella nostra scuola, come si può evincere anche dal PTOF, segue regole ben precise, volte a permettere la formazione di gruppi-classe eterogenei ed evitare problematiche derivanti dalla costituzione stessa del gruppo. La classe ad indirizzo musicale si forma esclusivamente con gli alunni iscritti all'indirizzo musicale dopo prova attitudinale. La sezione individuata per costituire l'indirizzo musicale è la sezione A.

Altro aspetto caratterizzante l'indirizzo musicale è la possibilità di poter scegliere uno tra i quattro strumenti scelti dal Collegio Docenti in sede di approvazione iniziale. Non se ne possono scegliere altri e, allo stesso tempo, ci deve essere un numero sufficiente di alunni iscritti ad **ognuno dei quattro strumenti**, per poter mantenere attivo l'indirizzo.

La prova attitudinale

Come riportato nell'art.2 del D.M. 6 agosto 1999 n.201, l'ammissione degli alunni richiedenti all'Indirizzo musicale è subordinata al superamento di una prova orientativo-attitudinale predisposta dalla scuola, sebbene semplice ma importante per stabilire le attitudini degli studenti. Non a caso il dettato normativo parla di prova orientativo-attitudinale, essendo peculiare della scuola secondaria di primo grado il carattere orientativo, che non può che attuarsi attraverso percorsi che facciano affiorare le peculiari attitudini dei singoli alunni. La commissione ha tenuto conto anche delle tensioni psicologiche, le paure che evidenti nei visi di questi studenti tenuti ad affrontare una prima esperienza, un primo esame di una materia poco o completamente inesplorata. Affidandoci alle esperienze maturate in tale campo da Istituti in cui l'insegnamento dello strumento musicale è presente da molti anni e da strutture, come i Conservatori, in cui tale esigenza è stata a lungo studiata ed affrontata, si è deciso di adottare il test per la valutazione dell'attitudine musicale nei bambini già ben conosciuto.

Questo test è costituito da 4 prove realizzabili tutte in soli 40 minuti.

Dal momento che il test si propone di scoprire e valutare le abilità musicali di bambini che nella stragrande maggioranza non hanno avuto alcuna specifica istruzione musicale, le abilità che vengono testate sono le più basilari ed elementari. Soprattutto si tratta di abilità propedeutiche ed essenziali al fare musica. Il test integra così prove di acutezza discriminativa (discriminazione altezze e simultaneità dei suoni) con prove di memoria tonale e ritmica. La prova è completata da un colloquio con la Commissione allo scopo di mettere in luce le reali motivazioni e le attitudini caratteriali dei candidati, non dimenticando che le migliori doti nulla possono se non suffragate da impegno e, di contro, che la passione, l'impegno e la volontà possono riuscire a far ottenere lusinghieri risultati anche in assenza di doti particolarmente spiccate. A seguito della prova orientativo-attitudinale, è stata compilata, a cura della Commissione, una graduatoria ed è stato comunicato per iscritto, attraverso tabellone esposto on line e cartaceo alle singole famiglie dei candidati, l'esito della prova e l'accettazione o meno della richiesta presentata. In via eccezionale a causa dell'emergenza sanitaria covid-19 per l'anno scolastico 2019 / 2020, le prove sono state svolte in didattica a distanza rimodulando il test stesso.

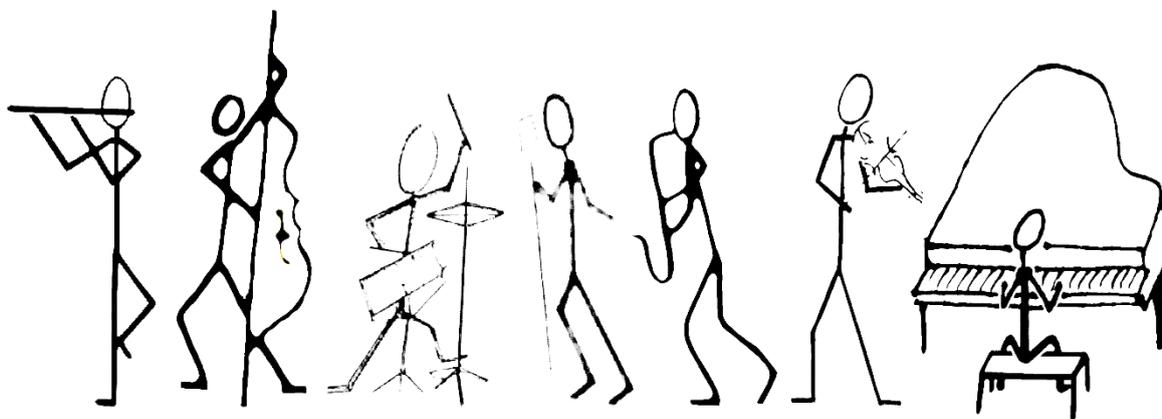
Esclusioni e rinunce

Nel caso in cui l'alunno non sia ammesso all'indirizzo musicale sarà iscritto ai corsi ordinari. Per quanto concerne la rinuncia all'indirizzo musicale si rimanda al regolamento approvato dal Collegio Docenti qui scritto.

L'organizzazione settimanale delle lezioni e laboratori musicali

Di norma su due rientri settimanali pomeridiani di circa un'ora tra il lunedì e il venerdì.

Le indicazioni contenute nell'art. 3, riguardanti l'organizzazione del corso ad Indirizzo musicale, sono da integrare con quelle del Decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005 riguardanti l'articolazione dell'orario scolastico nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa. Qui rimandiamo al regolamento dell'indirizzo scritto qui sotto.



Riportiamo nella tabella sottostante un esempio di orario settimanale della classe a tempo normale (orario puramente indicativo e non in stato di emergenza Covid-19).

(strumento 40 minuti circa e teoria solfeggio 30/40 minuti circa con integrazione oraria di circa 15/20 min. come uditore).

(musica d'insieme o ensemble 30/40 minuti).

ora		lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
1°	8:00-9:00						
2°	9:00-10:00						
3°	10:15-11:10			orario scolastico			
4°	11:00-12:05						
5°	12:05-13:00						
6°	13:10-14:00						
7°	14:00-15:00						
8°	15:00-16:00	teoria solfeggio					
9°	16:00-17:00	musica d'insieme			strumento		
10°	17:00-18:00						

strumento
teoria solfeggio
musica d'insieme
orario scolastico

Informazioni propedeutiche all'iscrizione

Lo studio di uno strumento musicale, accanto alle valenze culturali e di arricchimento della personalità del ragazzo, richiede, per contro, un impegno intenso e costante, perché possa portare ad apprezzabili risultati. Anche questo, del resto, può e deve essere considerato tra gli aspetti formativi di questo percorso. Ma non può essere ignorato o sottovalutato al momento dell'iscrizione. In altre parole, se è fondamentale, come per ogni altro percorso formativo, il sostegno della famiglia, questo e le aspettative che essa nutre non possono sostituirsi alle motivazioni dei ragazzi.

È altresì naturale che in una fase di crescita ed evoluzione della personalità quale è quella che coincide col periodo della Scuola secondaria, si modifichino interessi ed aspirazioni dei ragazzi. Per tale motivo, in controtendenza a quanto avviene in altre analoghe realtà.

Trattandosi di disciplina curricolare a tutti gli effetti, con valutazione quadrimestrale che compare, insieme a quella delle altre discipline, sui documenti di valutazione ministeriali e con specifica prova in sede di Esame di Licenza Media, ciò può avvenire solo rispettando determinate condizioni.

Attività

Saggi di classe (singolo), saggio di Natale (gruppi da camera) e saggio Finale (orchestra), eventuali partecipazioni a concorsi e manifestazioni cittadine. Disponibilità a progetti in continuità con la scuola primaria, integrabili nel più ampio contesto della musica di insieme. Gemellaggi con altri Istituti Comprensivi (rete dell'indirizzo musicale U.S.T. Venezia), che hanno attivato l'indirizzo musicale dove si potrà condividere attività e laboratori musicali. Sarà possibile prevedere viaggi di istruzione, in previsione della partecipazione a concorsi e/o rassegne musicali o scambi con altre scuole ad indirizzo musicale.

L'organizzazione dell'indirizzo musicale, la Frequenza

Vengono riportate nel regolamento tutte le informazioni necessarie per accedere e svolgere il percorso musicale.

REGOLAMENTO CORSO AD INDIRIZZO MUSICALE

Art. 1 – Modalità di iscrizione ai Corsi di Strumento

Il Corso di Strumento Musicale è aperto a tutti gli alunni che si iscrivono per la prima volta alla Scuola Secondaria "Vittore Carpaccio", compatibilmente con i posti disponibili e tenuto conto delle indicazioni espresse dall'art. 2 del D.M. n° 201/1999 e dalla Circolare Ministeriale che ogni anno il Ministero della Pubblica Istruzione redige in materia di iscrizioni.

Non sono richieste abilità musicali pregresse.

Per richiedere l'ammissione ai Corsi è necessario presentare esplicita richiesta all'atto dell'iscrizione, barrando l'apposita casella presente nella domanda di iscrizione, e indicando in ordine di preferenza almeno tre strumenti. La preferenza espressa non darà comunque alcun diritto di precedenza sulla scelta stessa e nessuna certezza dell'effettiva ammissione al Corso; verrà tenuta in conto compatibilmente con gli esiti della prova orientativo – attitudinale, delle richieste formulate dagli altri alunni e dalla necessità di assicurare che per ogni strumento vi sia il numero necessario di alunni.

Art. 2 – Convocazione per la prova orientativo-attitudinale

Allo scopo di verificare l'effettiva attitudine allo studio di uno Strumento, l'allievo affronterà una prova orientativo-attitudinale, davanti alla Commissione formata dai Docenti di Strumento musicale e da un docente di Musica. La prova sarà indetta in tempo utile al fine di poter formare la sezione - classe ad indirizzo musicale.

La comunicazione della data della prova sarà data con congruo anticipo agli esaminandi. Eventuali alunni assenti per validi motivi dovranno recuperare la prova in un secondo appello.

Art. 3 – Articolazione della prova orientativo – attitudinale

La prova mira ad individuare le attitudini musicali dei singoli alunni, e le caratteristiche fisiche in relazione allo/agli strumento/i prescelto/i. La prova consiste in un test, diviso in quattro fasi finalizzate ad accertare:

- 1. La capacità di cogliere la differenza tra altezza dei suoni;*
- 2. La capacità di riprodurre piccole cellule ritmiche;*
- 3. La capacità di riprodurre una breve sequenza melodica con l'uso della voce;*
- 4. La capacità di sincronizzazione: dato un brano musicale si valuta la capacità di sincronizzare il battito delle mani al ritmo del brano.*

Alla prova complessiva sarà attribuito un punteggio massimo di 40 punti (un punto per ogni quesito).

to con risposta corretta).

E' prevista inoltre una prova specifica per ogni Strumento: il ragazzo verrà esaminato su aspetti fisico-attitudinali per quanto riguarda gli strumenti da lui richiesti. Anche in questo caso il punteggio massimo raggiungibile sarà di 20 punti per ciascuno strumento.

I candidati che hanno già avviato lo studio di uno strumento, oltre a dichiararlo nella domanda di iscrizione, possono eseguire in sede di prova fisico-attitudinale un piccolo brano a dimostrazione del livello raggiunto. Tale esecuzione costituirà un ulteriore elemento di conoscenza dell'alunno, anche se non concorrerà a determinare il punteggio totale.

Art. 4 – Compilazione delle graduatorie e formazione delle classi di Strumento

Una volta espletate le prove attitudinali di tutti i ragazzi richiedenti il corso di Strumento, la Commissione esaminatrice passerà alla correzione dei test e la valutazione delle prove fisico-attitudinali, al fine di poter attribuire a ciascun candidato lo strumento che la commissione valuterà essere il più idoneo in base alle prove fisico-attitudinali. La valutazione di merito espressa dalla commissione è insindacabile.

Se lo strumento attribuito non sarà quello che l'esaminando aveva indicato come prima scelta ne sarà data comunicazione per le vie brevi, cui potrà seguire eventuale colloquio con la famiglia, al fine di consigliare lo strumento di seconda o terza scelta indicato sulla scheda di iscrizione o individuato durante il test attitudinale.

In questa fase i genitori saranno altresì liberi di dichiarare l'eventuale volontà di non procedere con l'iscrizione ai Corsi di Strumento. Una volta attribuiti con certezza gli strumenti agli alunni, sarà stilata una lista con l'elenco degli alunni e lo strumento a essi attribuito. Di tale lista verrà poi data comunicazione mediante:

- 1- Comunicazione telefonica agli interessati (in caso di non attribuzione dello Strumento oggetto di prima scelta)*
- 2- Affissione delle liste divise per Strumento attribuito alla bacheca della scuola e pubblicizzato sul sito web dell'Istituto.*

Ad inizio delle attività funzionali per l'avvio dell'anno scolastico (1° settembre) le liste con l'attribuzione dello Strumento saranno ritenute definitive. Da quel momento in poi non saranno prese in considerazione richieste di ritiro per tutto il triennio, fatti salvi i casi illustrati più avanti nell'art. 5.

Art. 5 – Cause di esclusione e ritiro dai Corsi ad Indirizzo Musicale

Il Corso ad Indirizzo Musicale ha la medesima durata del triennio di Scuola Secondaria di primo grado, diventando, una volta scelto, a tutti gli effetti materia curriculare ed obbligatoria la sua frequenza complessiva.

Viene fatta salva la possibilità di ritirarsi nel periodo che va dallo svolgimento della prova attitudinale fino al mese di giugno dell'anno scolastico precedente a quello dell'ingresso dell'alunno alla classe prima. Non sono previsti altri casi di esclusione o ritiro, salvo casi di carattere sanitario, per i quali è possibile il ritiro dalla frequenza in ogni momento, previa presentazione di apposito certificato medico che attesti l'effettiva impossibilità a proseguire gli studi musicali.

La Commissione dei Docenti di Strumento si riserva comunque di valutare, sentito il Consiglio di classe, eventuali proposte di interruzione del percorso musicale in casi eccezionali, opportunamente motivati.

Art. 6 – Formazione dell'orario di Strumento

Secondo la tempistica ritenuta più opportuna dalla scuola, i Docenti di Strumento consegneranno agli studenti dei corsi musicali un modulo utile alla raccolta di informazioni per la formazione dell'orario di Strumento. Una volta raccolte tutte le informazioni sarà effettuata una riunione con i genitori degli alunni, con modalità rese note tramite apposita comunicazione scritta, per definire l'orario di lezione.

La presenza a tale riunione è indispensabile per la riuscita della formulazione dell'orario: in caso di assenza di un genitore, si riterrà che non esistano particolari esigenze - a parte quelle comunicate nel modulo di raccolta informazioni - per cui l'orario verrà assegnato d'ufficio.

Una volta concluse queste operazioni, verrà rilasciata a ciascun alunno comunicazione di conferma dell'orario stesso da parte del proprio docente di Strumento.

Art. 7 – Organizzazione delle lezioni

I Corsi sono così strutturati:

- *Una lezione settimanali di Strumento;*
- *Una lezione settimanale di Teoria e Musica d'Insieme*

Art. 8 - Lezioni di Strumento

Le lezioni di Strumento sono individuali, in modo da poter garantire a ciascun alunno il momento di lezione effettiva sullo Strumento.

L'impostazione individuale della lezione di Strumento musicale consente una costante osservazione dei processi di apprendimento degli alunni ed una continua verifica dell'azione didattica programmata. L'insegnante può così adottare diverse strategie mirate, finalizzate all'eventuale recupero, ma anche consolidamento e potenziamento delle competenze di ciascun alunno.

Art. 9 - Lezioni di Teoria e Musica d'Insieme

Le lezioni di Teoria e Musica d'Insieme sono effettuate a gruppi omogenei e/o eterogenei di strumenti. I gruppi sono formati dai Docenti di Strumento, che valuteranno la composizione di tali gruppi in base al numero degli alunni di Strumento e al numero di insegnanti coinvolti nell'attività. La pratica della Musica d'Insieme si pone come strumento metodologico privilegiato. Tali lezioni sono finalizzate all'ascolto partecipativo, alle attività di musica d'insieme in senso stretto e alle lezioni di teoria e lettura della musica.

Durante l'anno scolastico l'orario delle lezioni potrebbe subire variazioni, in funzione delle diverse esigenze didattiche e organizzative: sarà premura dei Docenti comunicare tempestivamente tali cambiamenti ai genitori degli alunni interessati.

Art. 10 – Doveri degli alunni

Gli alunni devono attenersi alle norme contenute nel Regolamento d'Istituto. Viene inoltre richiesto loro di:

- *Partecipare con regolarità alle lezioni di Strumento e di Teoria e Musica d'Insieme, secondo il calendario e gli orari loro assegnati ad inizio anno;*
- *Avere cura dell'equipaggiamento musicale (Strumento, spartiti e materiale funzionale), sia proprio che – eventualmente - fornito dalla scuola;*
- *Partecipare alle varie manifestazioni musicali organizzate dalla scuola;*
- *Svolgere regolarmente i compiti assegnati dagli insegnanti.*

Si ricorda che le assenze dalle lezioni pomeridiane dovranno essere giustificate il giorno seguente all'insegnante della prima ora del mattino. Le richieste di uscite anticipate o di ingresso in ritardo dovranno essere effettuate secondo le modalità presenti nel Regolamento d'Istituto.

Le assenze dalle lezioni di Strumento e di Teoria e Musica d'Insieme contribuiscono a formare il monte ore annuale ai fini del calcolo per la validità dell'anno scolastico. Pertanto, qualora superino tale monte ore comporteranno la non ammissione all'anno successivo ovvero la non ammissione agli esami finali del terzo anno.

Art. 11 – Sospensioni delle lezioni

Nel corso dell'anno scolastico potranno verificarsi momenti in cui, per impegni istituzionali dei Docenti, come attività di scrutinio e valutazione finale nel primo e secondo quadrimestre, le lezioni potranno essere sospese. Sarà cura del Docente comunicare tale sospensione ai genitori degli alunni interessati. Le assenze per malattia dei Docenti saranno invece comunicate tempestivamente dall'Istituto ai genitori interessati.

Art. 12 – Valutazione delle abilità e competenze conseguite

L'insegnante di Strumento, in sede di valutazione periodica e finale, esprime un giudizio sul livello di apprendimento raggiunto da ciascun alunno al fine della valutazione globale che il Consiglio di Classe formula. Il giudizio di fine quadrimestre e di fine anno, da riportare sulla scheda personale dell'alunno, verrà compilato tenendo conto anche della valutazione ottenuta durante le lezioni di Teoria e Musica d'Insieme.

In sede di esame di licenza saranno verificate, nell'ambito del previsto colloquio pluridisciplinare, le competenze musicali raggiunte al termine del triennio sia per quanto riguarda la specificità strumentale, individuale e/o collettiva, sia per la competenza musicale generale.

Art. 13 – Utilizzo degli strumenti musicali in dotazione alla scuola

Gli alunni, già dal primo anno, dovranno dotarsi dello Strumento musicale per lo studio giornaliero a casa, oltre al materiale funzionale allo studio come spartiti musicali, leggio, panchetto per i chitarristi, ecc.. I Docenti saranno a disposizione dei genitori per consigli sull'acquisto. La scuola è in possesso di alcuni strumenti; nei limiti della dotazione della scuola e in caso di richiesta motivata, si prevede la possibilità di utilizzo di questi strumenti per gli alunni che ne faranno richiesta, in comodato d'uso, a seguito di versamento cauzionale di € [30]. Restano a carico della famiglia eventuali spese di manutenzione dello Strumento come il cambio corde della chitarra qualora se ne ravvisasse la necessità, e le spese di ripristino in caso di danni occorsi allo Strumento stesso.

Art. 14 – Partecipazione a saggi, concerti, rassegne, eventi musicali.

La frequenza del corso ad Indirizzo Musicale comporta in corso d'anno lo svolgimento e la partecipazione ad attività anche in orario extrascolastico, come saggi, concerti, concorsi e vari altri eventi musicali. La partecipazione a tali eventi rende i progressi e l'impegno degli alunni visibili al pubblico.

L'esibizione musicale è a tutti gli effetti un momento didattico: gli alunni dovranno dimostrare quanto appreso durante le lezioni individuali e nelle prove d'orchestra, affinando le capacità di concentrazione e di autocontrollo, al fine di imparare a controllare il momento performativo. Inoltre le esibizioni aiutano gli studenti ad autovalutarsi, ad acquisire fiducia in loro stessi, superando timidezza e ansie da prestazione, attraverso un percorso che porterà gli stessi ad essere protagonisti del loro successo formativo.

Nel caso l'allievo non dimostrasse adeguata serietà e impegno nella preparazione di tali esibizioni, potrà esserne decisa la sua esclusione, che influirà conseguentemente in modo negativo sulla sua valutazione finale.

Art. 15 – Libri di testo

Data la natura di insegnamento pressoché individuale, i docenti non adottano libri di testo per le diverse specialità strumentali, ma si riservano di chiedere l'acquisto di metodi e spartiti in base al livello di ogni alunno. In altri casi, forniranno direttamente allo studente copie fotostatiche dei brani, o forniranno copie digitali dei materiali di studio.

Per quanto riguarda i brani di Musica d'Insieme, trattandosi di brani per lo più trascritti e adattati appositamente dai docenti per le orchestre, saranno fornite copie delle parti.

Lo Strumento

L'acquisto dello strumento, dei libri di testo e degli accessori vari è a carico alle famiglie degli studenti, si possono trovare strumenti da studio a basso costo: clarinetti che partono da €80,00 circa, chitarre classiche da studio che partono da €90,00 circa, batteria e strumenti a percussione che partono da €200,00 e a noleggio, pianoforti da studio acustici che partono da €1500,00 con la possibilità di noleggiare lo strumento, si possono acquistare tastiere elettroniche dai €300,00 purché abbiano 88 tasti e la tastiera pesata, in modo tale che il tocco possa avvicinarsi il più possibile al pianoforte acustico. L'Istituto dispone di due pianoforte e tastiere, percussioni e batteria, sarà possibile previo richiesta e secondo le disponibilità negli orari di apertura delle classi e laboratori poter studiare. Gli alunni che studieranno chitarra e clarinetto dovranno portare il proprio strumento da casa.



I libri di testo

gli insegnanti di strumento dell'indirizzo musicale individuati attraverso le graduatorie per l'anno scolastico 2015/16 all'inizio dell'anno daranno indicazioni sui libri di testo e il materiale musicale quale: quaderni pentagrammati e metronomo, per quest'ultimo esistono delle App per smartphone completamente gratuite e scaricabili dove si può avere un metronomo digitale funzionante e precisissimo, oppure da acquistare presso i negozi di strumenti musicali. I libri di testo possono essere anche acquistati online con la possibilità di avere un'ampia panoramica sui prezzi. Viste le varie scuole didattiche internazionali a cui spesso gli insegnanti dello strumento si formano e ne seguono la filosofia didattica si consiglia di aspettare l'inizio dell'anno prima di fare acquisti di materiale che poi potrebbe non essere indicato e non utilizzato.



Dopo il percorso triennale nell'indirizzo musicale cosa fare?

Si potrà accedere a qualsiasi liceo o istituto superiore o professionale, per chi vorrà continuare lo studio musicale e aspirare ad una carriera artistico professionale potrà iscriversi ai Licei Coreutici Musicali Statali, la provenienza dal percorso triennale ad indirizzo musicale svolto ne privilegerà l'ammissione. Anche i Conservatori e Accademie Musicali Statali, dopo l'esame di ammissione post esame di maturità, (nuovo ordinamento), potrà accogliere e privilegiare gli studenti che provengono dall'indirizzo musicale, in questo caso il percorso è da considerarsi a tutti gli effetti percorso di studi universitario. Nella provincia di Venezia esistono già le due Istituzioni scolastiche:

Liceo Coreutico Musicale e Classico "Marco Polo" Venezia.

Liceo Coreutico Musicale e Classico "XXV Aprile" Portogruaro.

Il liceo musicale e coreutico è una delle scuole secondarie di secondo grado avviate dalla riforma Gelmini, che entrerà a pieno regime nell'anno scolastico 2014/2015. Il liceo nasce dalle basi delle sperimentazioni o dei licei paritari musicali e coreutici, istituite dalla riforma Moratti. Il liceo presenta due indirizzi: uno musicale e uno coreutico. Sul territorio nazionale saranno inizialmente presenti 40 sezioni musicali e 10 coreutiche, istituiti con l'aiuto di conservatori e accademie di danza locali. È a numero chiuso e si accede solo dopo aver superato un esame di ammissione. Per il liceo musicale è previsto lo studio di due strumenti. Il primo strumento è a scelta del candidato mentre il secondo strumento viene assegnato dal liceo.



Liceo Classico e Coreutico Musicale "Marco Polo" Venezia.



Liceo Classico e Coreutico Musicale "XXV Aprile" Portogruaro

Conservatorio di Musica Statale “Benedetto Marcello” Venezia.

Sono 70 i conservatori in Italia: una cinquantina di strutture statali mentre le altre, parificate, sono gestite da enti locali. Tutti garantiscono la stessa offerta: un triennio di studi, alla fine del quale si consegue una laurea di primo livello, e un biennio di specializzazione che sfocia nella laurea di secondo livello. Accedere a questi istituti non è facile. Anzitutto perché è previsto il numero chiuso, che varia a seconda dei conservatori e delle classi. In secondo luogo perché a tentare l'ingresso sono in molti: ogni anno su 30mila persone che ci provano, solo 1.500 entrano. Prerequisito fondamentale è il possesso di un diploma di maturità (anche se in casi di eccezionale bravura è concesso l'ingresso ai non diplomati, che però dovranno conseguire il titolo di scuola superiore prima della fine del conservatorio), ma soprattutto di adeguate competenze musicali. L'esame di ammissione prevede infatti un test d'ingresso che serve a verificare le abilità, che devono essere già di alto livello e di solito maturate grazie a un lungo percorso di studi precedente, che può anche essere superiore ai 10 anni. L'offerta formativa è variegata. Ad esempio c'è chi sceglie di studiare per cinque anni un solo strumento: si va dal clavicembalo all'organo, dal pianoforte all'arpa, dal liuto alla chitarra, passando per gli ottoni e tutti gli altri strumenti musicali. Non c'è però solo la parte strumentale. Chi vuole può scegliere anche l'indirizzo compositivo - per scrivere musica, dirigere un coro o fare jazz - o l'area didattica, pensata per chi andrà a insegnare musica nelle scuole medie o nei licei musicali, ormai pronti al varo. Infine è stata data attenzione anche alla formazione delle nuove professionalità, specializzate nella composizione di musica elettronica come nelle tecnologie del suono.



Conservatorio Statale di Musica “Benedetto Marcello”

Corsi di alto perfezionamento e specializzazione interpretativa in Italia ed all'estero (in gran parte post laurea).

Si tratta di corsi avanzati rispetto agli altri Corsi e hanno come obiettivo la formazione di figure professionali in grado di muoversi autonomamente e con cultura nel mondo del concertismo nazionale ed internazionale, di formare figure in grado di comporre musiche che abbraccino tutte le culture musicali.



Gli sbocchi professionali

in campo musicale sono molteplici, Concertista diversamente specializzato: solista, strumentista in ensemble cameristici (dal duo al nonetto), in orchestre da camera, in orchestre liriche e sinfoniche, esperto nella prassi esecutiva relativa a stili e periodi storici diversi; interprete con particolari abilità nella concertazione e nell'organizzazione di performance musicali legate a repertori specifici e con conoscenze sulle prassi esecutive, sulle semiografie, gli strumenti e le tecniche di orchestrazione e improvvisazione, relativamente a particolari repertori storici, popolari e contemporanei; strumentista esperto nella realizzazione anche estemporanea e nella registrazione di musiche originali e di repertorio; strumentista esperto nella sperimentazione acustico-timbrica, all'esplorazione e allo sviluppo del linguaggio idiomático del proprio strumento, anche in riferimento alle tecniche informatiche e alle nuove forme di linguaggi e spettacoli multimediali. Docente educazione musicale di scuola secondari di primo e secondo grado, docente di strumento o materia musicale specifica presso le Accademie e Conservatori d'Italia.

La chitarra

Uno strumento antico della musica colta e di quella popolare.

La chitarra classica è uno strumento musicale a corde pizzicate, le cui origini lontane risalgono alle antiche civiltà mesopotamiche. La sua tenue sonorità, particolarmente adatta alla musica colta da camera, sia vocale sia strumentale, ha accompagnato anche l'intrattenimento popolare e conviviale. L'epoca d'oro dello strumento si colloca tra Ottocento e Novecento, quando a esso si dedicarono numerosi celebrati compositori, maestri di musica e virtuosi. Il modello di chitarra moderna detta classica, che raggiunge forma definitiva in Spagna nella seconda metà dell'Ottocento, è composto da una cassa di risonanza a forma di 8, con fondo piatto, da fasce laterali e da una tavola armonica con foro centrale. Sulla tavola armonica si trova il ponticello che sostiene le sei corde da pizzicare con le dita. Alla cassa di risonanza è collegato il manico dello strumento, sul quale si trova la tastiera, suddivisa da barrette metalliche che formano i tasti. Il manico termina con la paletta, alla quale si avvolgono le corde con un sistema di viti e di chiavi che regolano l'accordatura dello strumento. In genere le diverse parti dello strumento sono di legni differenti: abete, per la tavola armonica; cedro, mogano o frassino per il manico e la paletta; ebano per la tastiera. Le corde, anticamente di minugia (cioè budella di animali), sono attualmente di nylon. La chitarra avrebbe avuto origine da un'arpa con manico verticale presente in Mesopotamia, tra i Sumeri, intorno al 2500 a.C. Forme simili allo strumento moderno, con manico orizzontale, sarebbero documentate in bassorilievi babilonesi e ittiti e presso gli Egizi. Dall'Egitto lo strumento sarebbe poi passato a Roma e in seguito in Provenza e in Spagna. Durante il Medioevo, dopo l'invasione araba della Spagna nell'8° secolo, la chitarra è presente in varie raffigurazioni che testimoniano la sua vasta diffusione. La chitarra ebbe sviluppo e fortuna durante il Rinascimento (si pensi alla *vihuela* spagnola) nella musica da camera e nell'accompagnamento del canto soprattutto in Spagna e in Italia. Questo successo fu condiviso con il liuto, altro importante strumento rinascimentale a pizzico. Fino al Settecento prevalse un'accordatura con corde doppie che scomparve solo alla fine del 17° secolo, quando furono adottate le sei corde semplici dello strumento moderno. Raggiunta la nuova forma strumentale, con il 19° e 20° secolo la chitarra classica entrò nel suo periodo d'oro. La chitarra elettrica, usata nel Novecento nella musica leggera, nel jazz e nel rock, con il suo suono prodotto e amplificato elettricamente, è di fatto uno strumento assai diverso rispetto alla chitarra classica. Nonostante le numerose immagini medievali che raffigurano suonatori con chitarra, non ci sono pervenute musiche di quel periodo. Lo strumento accompagnò probabilmente il canto di trovatori, trovieri e menestrelli e fu presente nei complessi strumentali di corte o di strada tra il 13° e il 15° secolo. Nel Rinascimento, in Spagna, emergono le composizioni di vihuelisti quali Alonso de Mudarra e Miguel De Fuenllana (entrambi vissuti nel 16° secolo). In Francia, nel Seicento si distingue un italiano, Francesco Corbetta, che nel 1671 pubblica la sua opera più nota, *La guitarre royale*. Dopo una generale caduta di attenzione nei confronti della chitarra nel corso del Settecento, sul finire del secolo vi fu un risveglio d'interesse testimoniato dai dodici quintetti per archi e chitarra (1798-99) di Luigi Boccherini. Ai primi dell'Ottocento poté così affermarsi una nuova generazione di compositori, virtuosi e maestri della chitarra, quali lo spagnolo Fernando Sor, gli italiani Mauro Giuliani e Ferdinando Carulli. L'interesse dei romantici per la chitarra, si pensi a Hector Berlioz, troverà conferma nelle composizioni di Niccolò Paganini. Tra Ottocento e Novecento alcuni compositori quali Francisco Tárrega, Heitor Villa Lobos, Manuel de Falla, Manuel Ponce e Mario Castelnuovo-Tedesco fondarono la letteratura moderna per chitarra, sulla quale si sono misurati grandi virtuosi contemporanei quali Andrés Segovia, Alirio Díaz, Narciso Yepes e altri ancora.



Il clarinetto

Lo strumento più antico che adotta il principio dell'ancia semplice è il memet egiziano, costituito da una coppia di canne e conosciuto dal 2700 a.C. Esistono vari tipi di strumenti che adottano questo principio tra cui le launeddas sarde, conosciute dal 900 a.C. Sullo stesso principio si basa lo chalumeau, il predecessore del clarinetto, costituito da un tubo cilindrico di canna alla cui parte superiore c'era un'incisione fatta per ricavare l'ancia. Lo chalumeau fu soggetto ad innovazione attorno al 1690 da parte di Johann Christian Denner, un artigiano di Norimberga. Lo strumento di Denner aveva sei fori anteriori e uno posteriore e due chiavi chiuse, una posta sopra i fori anteriori e l'altra su quello posteriore, che chiudevano altri due fori. Successivamente Denner e i suoi figli hanno spostato il foro della chiave posteriore e lo hanno rimpicciolito per poterlo utilizzare sia come chiave del Si, sia come foro portavoce, aprendo quindi le porte del registro superiore o "registro di clarino". Il termine clarinetto appare per la prima volta nel 1732 nel "Musicalisches Lexicon" di Johann Gottfried Walther in cui è scritto: "Sentito a distanza, esso suona piuttosto come una tromba". Ciò spiega il nome clarinetto derivato da clarino, termine oggi utilizzato impropriamente, che indica uno strumento appartenente alla famiglia delle trombe. Il clarinetto ebbe un suono penetrante probabilmente fino al principio dell'Ottocento; si ritiene così perché i metodi per imparare a suonare il clarinetto pubblicati dal 1850 sottolineano il suono "ora più pieno, dolce e piacevole" dei clarinetti precedenti. Lo sviluppo del clarinetto continua nel 1740 quando Jacob Denner aggiunse al clarinetto una lunga chiave aperta per realizzare il Si₃ (prima impossibile), riempiendo questo "buco" nell'estensione dello strumento e portandolo all'estensione attuale. Nei decenni successivi diversi artigiani hanno fatto tentativi per migliorare lo strumento, senza ottenere risultati rilevanti. Un passo importante è stato fatto da Ivan Müller, un musicista parigino nato in Russia. Müller costruì un clarinetto dalle caratteristiche rivoluzionarie. Il suo strumento aveva tredici chiavi con un nuovo tipo di cuscinetti e con i fori cigliati. Quello di Müller è stato il primo clarinetto a poter suonare in tutte le tonalità. Nel 1812 fu esaminato dagli specialisti del conservatorio di Parigi e, nonostante le sue notevoli potenzialità, fu rifiutato. Nonostante ciò il clarinetto di Müller ha posto le basi al clarinetto tedesco. Successive modifiche al clarinetto sono state apportate da Hyacinthe Eléonore Klosé, il produttore del clarinetto "sistema Boehm". Klosé basò il suo lavoro su quello fatto da Theobald Boehm che introdusse sul flauto le chiavi ad anello. Klosé adottò gli anelli sul clarinetto, adottò i fori cigliati di Müller e aggiunse nuove chiavi per un totale di diciassette. Questo strumento era facile da gestire e dava la possibilità di suonare in tutte le tonalità. Fu Klosé stesso ad esibirlo per la prima volta a Parigi nel 1839. Oggi è il tipo di clarinetto più diffuso. Al clarinetto di Müller gli anelli sono stati applicati da Carl Bärmann. Poi Oskar Oehler modificò la posizione delle chiavi adattandole alle caratteristiche delle mani e migliorando quelle acustiche. Questo è il clarinetto attualmente utilizzato in Germania e, con piccole differenze, in Austria. Il clarinetto è tuttora sottoposto a miglioramenti tecnici. Si cerca di ottenere caratteristiche acustiche sempre migliori e maggiore maneggevolezza da parte degli esecutori. Tra i contemporanei sono da ricordare il clarinettista Rosario Mazzeo e lo svizzero René Hagmann.



Strumenti a percussione

Gli strumenti a percussione, fanno parte della famiglia degli strumenti musicali suonati attraverso lo scuotimento delle mani del suonatore o agitati mediante bacchette. L'utilizzo dei principali di essi, esiste da sempre, fin dai tempi della preistoria. La loro comparsa nelle nostre orchestre occidentali è stata sicuramente influenzata dall'Africa e dall'Asia. L'India è il Paese in cui si sono principalmente diffusi, dove già nel Medioevo si componevano melodie ritmiche complesse. Gli strumenti a percussione assumono particolare importanza nelle musiche jazz e nel rock. La loro principale caratteristica riguarda la classificazione in base al suono che essi producono: determinato, che consiste nell'emissione di un suono intonato con altezza ben definita e armonica (tra essi ritroviamo: timpani, xilofoni, vibrafoni, campane tubolari, celesta); indeterminato, che consiste, invece, nella produzione di suoni, o meglio rumori, acuti a gravi di altezza non precisa (e qui troviamo: tamburi, nacchere, rullanti, tamburelli, grancassa, triangoli, legnetti, maracas, piatti, gong).

Le percussioni vengono classificate anche per tipologia di appartenenza. Essi si distinguono in idiofoni, il cui suono è prodotto dalla vibrazione del corpo stesso dell'oggetto musicale (xilofono, vibrafono, celesta, campane, piatti, nacchere, maracas, legnetti, gong, campanaccio); e in membranofoni, il cui suono è prodotto dallo scuotimento di membrane tese (timpani, tamburi, grancassa, tamburello, bonghi). Le percussioni vengono costruite con metalli, legno, bronzo, cuoio, pelle o materiale sintetico per le membrane. I timpani costituiscono gli strumenti a percussioni più importanti dell'orchestra. Probabilmente la nascita di essi risale al tempo delle Crociate, originati dai tamburi trasportati in Europa dall'Asia Minore. Un tipo di tamburo utilizzato nell'orchestra è il rototom, un oggetto che produce un suono ben definito roteando il cerchio del tamburo. Tra le tante varietà di tamburi, spiccano anche quelli di origine militare, quale il tamburo basso e il tamburo tenore. Il vibrafono riveste una particolare importanza nel jazz, notevolmente apprezzato. Le campane erano già note in Cina prima del 2000 a. C., così come in Grecia, a Roma e in Egitto. Esse venivano utilizzate per vari scopi: trasmettere messaggi, adoperate in riti magici, o anche come segno di riconoscimento messo sugli animali.



La batteria

Le origini dello strumento risalgono alla seconda metà del XIX secolo, negli Stati Uniti, sebbene i tamburi singoli abbiano radici ben più antiche. La genesi avviene con la fusione di vari componenti percussivi durante le esibizioni bandistiche fino a formare una *batteria* di tamburi molto simile alle odierne. Fin dal jazz del 1920 la batteria è stato uno strumento fondamentale della musica popolare, coniugato o sostituito in seguito dalla drum machine, soprattutto nella musica elettronica. L'attuale batteria nasce da problemi di spazio; infatti in principio, lungo le strade di New Orleans (Louisiana), c'erano enormi bande che suonavano per strada, in corteo, ed ogni elemento dell'attuale batteria era suonato da una singola persona, come nelle fanfare militari odierne. In seguito le esibizioni si spostarono dalle strade ai locali, ed era impossibile ospitare sul palco cinque/sei musicisti che si dedicassero alle percussioni; quindi si fuse la grancassa con il rullante militare. A questa batteria primordiale vennero in seguito aggiunti i piatti, allo scopo di creare un suono acuto che si contrapponesse al suono grave dei tamburi. In seguito ogni etnia presente in America diede il suo contributo, come i cinesi, che importarono i tom, tamburi di diametro piccolo (compreso tra 8 e 14 pollici, ossia tra 20 e 36 cm) ed i turchi, che perfezionarono la produzione dei piatti adoperando il loro modo di fondere e martellare il rame e l'ottone. In principio la grancassa era suonata con il piede, come suggerisce anche il vecchio nome inglese *kick drum* (tamburo a calcio), sebbene oggi sia sempre suonata con l'apposito pedale per cassa.



Il pianoforte

Grazie alle infinite possibilità espressive e alla capacità di produrre molte note diverse nello stesso momento, il pianoforte si è conquistato un posto di preminenza tra tutti gli strumenti musicali. L'enorme numero di musiche composte per il pianoforte e l'interesse dei compositori nei suoi confronti – che è grande ancora oggi – fanno di questo strumento uno dei protagonisti della storia della musica. Il pianoforte è uno strumento a corde percosse da martelletti, i quali vengono azionati da tasti. I tasti sono premuti dalle dita dell'esecutore. In un pianoforte moderno vi sono tasti bianchi e tasti neri per un numero totale di ottantotto. Ognuno di essi, quando è toccato, produce un suono diverso perché diversa è la lunghezza di ciascuna corda messa in vibrazione. Le corde, tese su un telaio di metallo, sono collocate dentro una cassa di legno a forma d'arpa disposta orizzontalmente (il cosiddetto *pianoforte a coda*) oppure possono essere inserite in una cassa rettangolare (il cosiddetto *pianoforte verticale*). Il meccanismo che trasmette il movimento del tasto al martelletto, che colpisce a sua volta la corda, è piuttosto complesso e ha visto diverse modifiche durante i secoli. Ciò che distingue il pianoforte da molti altri strumenti a tastiera è la possibilità di regolare l'intensità del suono attraverso un tocco più o meno deciso e di produrre appunto suoni che vanno dal molto *piano* al molto *forte*. Da qui il nome dello strumento. Tra le altre caratteristiche, ce n'è una da tenere ben presente: il martelletto, dopo aver colpito la corda, torna indietro in posizione di riposo anche se l'esecutore continua a tenere premuto il tasto. Questo sistema, che viene chiamato *dispositivo a scappamento*, è stato in seguito perfezionato in modo da consentire di suonare più volte e con rapidità una stessa nota ribattendo il tasto corrispondente a quella nota. Tra il 1698 e il 1700 il padovano Bartolomeo Cristofori, costruttore e riparatore di strumenti presso la corte dei Medici a Firenze, mise a punto una specie di clavicembalo in cui la meccanica a corde pizzicate era sostituita da martelletti. Questo fu il prototipo del pianoforte, che Cristofori battezzò con il nome di *gravicembalo col piano e col forte*. Tale strumento sulle prime non ebbe però grande fortuna, anche perché non incontrò il gusto dei musicisti dell'epoca. Dopo diversi altri tentativi, circa venticinque anni dopo, il tedesco Gottfried Silbermann cominciò a costruire strumenti ispirandosi a quello di Cristofori e agli altri modelli seguenti: il suo strumento, se dispiacque a Bach, fu subito apprezzato da Federico II re di Prussia, che ne acquistò alcuni esemplari, e quindi da un numero sempre maggiore di persone. Ciò lo indusse a fondare una fabbrica di pianoforti, divenuta in seguito piuttosto famosa. La sua fu la prima di una serie di ditte costruttrici di pianoforti che sorsero nella seconda metà del Settecento. Tra il 1770 e il 1780 apparvero le prime musiche appositamente composte per il pianoforte, che incominciò a soppiantare con crescente rapidità il clavicembalo. Proprio in quegli anni allo strumento vennero aggiunti i pedali per aumentare o diminuire la sonorità e venne perfezionata la meccanica. Dai primi dell'Ottocento in poi, il pianoforte acquistò dimensioni sempre più imponenti, mentre nelle case borghesi si diffuse il meno ingombrante pianoforte verticale o da studio. È questo il periodo dei grandi virtuosi di questo strumento, dei concerti pubblici come manifestazioni spettacolari, dei compositori-pianisti romantici: Felix Mendelssohn-Bartholdy, Robert Schumann, Fryderyk Chopin e soprattutto Franz Liszt, uno dei più grandi talenti pianistici della sua epoca. Per rinforzare il suono e consentire al pianoforte di suonare con le grandi orchestre furono usate corde più spesse e se ne aumentò la tensione. Per questo stesso motivo, intorno al 1872, venne brevettato dalla ditta statunitense Steinway un telaio in metallo fuso in un solo blocco, assai più robusto. Da allora la costruzione dello strumento non ha subito più modifiche rilevanti. Intorno agli anni Trenta del Novecento venne inventato il pianoforte elettrico, strumento a tastiera usato soprattutto nel jazz e nel rock, in cui il suono, prodotto da elettromagneti, viene amplificato da altoparlanti.



Fare musica tutti

In ogni essere umano è presente un naturale bisogno di musica, una musicalità interiore. Tutti, quando nascono, hanno capacità artistiche, soprattutto quella musicale. Già nel ventre materno gli esseri umani riconoscono la musica. E, a pochi mesi di età, sono in grado di distinguere ritmi e successioni di suoni. Tutti hanno il diritto di sviluppare questa propria creatività e di crescere insieme a essa. La scuola deve sostenerla ed educarla, deve rispondere a questo diritto e a questo bisogno che è coerente con i suoi traguardi formativi. L'esperienza musicale deve pertanto diventare un patrimonio culturale e umano condiviso da tutti, perché promuove l'integrazione di diverse componenti, quella logica, quella percettivo-motoria e quella affettivo-sociale. Fruire e fare musica occupano uno spazio considerevole nella vita di bambini, adolescenti e giovani, mentre il tempo e lo spazio della pratica musicale nella scuola risultano ancora carenti e marginali nella organizzazione degli apprendimenti. La pratica musicale, nei suoi processi di esplorazione, comprensione e apprendimento, deve invece appartenere a tutti i percorsi scolastici. Essa mette in moto una feconda interazione tra i due emisferi del cervello umano che migliora le capacità di apprendimento e facilita lo svolgimento di operazioni complesse della mente e del corpo.

Praticare la musica richiede infatti impegno, continuità di esercizio, insomma sforzo e fatica. Ma il risultato di questo lavoro dà gioia, emozione, soddisfazione per la propria crescita. In questo cammino la guida non può essere generica. Occorre una guida esperta, un "Virgilio" che accompagni gli allievi nell'avventura musicale, fin dalla scuola elementare. Oltre al maestro, occorre un musicista: un musicista insegnante che faccia riconoscere consapevolmente la direzione per entrare nell'universo dei suoni. "Fare musica" nella scuola richiede nuove figure professionali alle elementari, richiede una curvatura di quelle che già operano nella scuola media e nella superiore dove – al di là dello specifico percorso dei licei musicali – sia possibile per tutti, in tutti i tipi di scuola, proseguire la pratica musicale già esercitata nei gradi precedenti. Lo ha affermato anche una *Raccomandazione* del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea (18.12.2006 -

2006/962/CE, punto 8) e molti paesi dell'Unione già lo fanno da molto tempo. Si tratta – è evidente – di una prospettiva che non si può realizzare dall'oggi al domani. Tuttavia, si deve iniziare subito, sin da oggi, e far sì che il domani si realizzi già ora, giorno dopo giorno, con passi utili a vedere questo orizzonte sempre più vicino. È il curriculum il luogo privilegiato di svolgimento della pratica musicale. È già previsto in maniera esplicita nelle attuali *Indicazioni curriculari*. Lo prevede, nell'ambito della elaborazione di prodotti multimediali, anche il Regolamento per l'attuazione dell'Obbligo di istruzione per i primi due anni del secondo ciclo. Si converrà che dieci anni di pratica musicale non potranno non lasciare traccia, pur se in questo caso sono ancora da definire forme e percorsi, e quindi si profila l'obiettivo di proseguire anche fino alla fine delle superiori.

La stessa attività musicale svolta facoltativamente nell'extracurricolo, dopo le ore di scuola, entra a far parte del patrimonio di saperi e va quindi riconosciuta e valutata per ogni alunno agli effetti scolastici. Il *Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica*, ritiene che per la realizzazione di questi valori e di queste prospettive sia necessario introdurre un'assoluta novità nella scuola italiana. Una novità capace anche di contribuire alla qualificazione della cultura musicale del paese: un Piano Musica per tutti gli studenti come realizzazione di un vero e proprio diritto del cittadino in formazione. Un Piano teso a introdurre in concreto, efficacemente, la pratica musicale come dato curricolare, per tutti gli studenti, e quindi come attività formativa che assicuri che la musica divenga parte integrante della cultura di base di ciascuno. La misura più rilevante del Piano, per essere efficace, sarà l'introduzione dell'insegnante di musica nella scuola, non in forma eccezionale, ma nel novero dei docenti delle discipline di base. Lo scopo è l'applicazione operativa del curriculum, col positivo risultato di arricchire così l'articolazione professionale del corpo docente italiano con una nuova figura e un nuovo profilo, presente ora in misura quantitativamente troppo limitata e assegnata a un ambito circoscritto.

Il Piano prevede che si proceda con gradualità, secondo un percorso progressivo, scandito in tappe successive, utilizzando tutte le potenzialità ed esperienze già in atto e le professionalità presenti sia nella scuola che nei vari contesti musicali esistenti nel territorio. Il Piano, pertanto, prefigura una sua razionale gestione organizzativa, che articola obiettivi e strumenti attuativi finalizzati al risultato e alla sua verifica. Questo riguarda sia i diversi mezzi normativi prescelti che l'assetto strutturale da

predispone al fine di sollecitare sinergie nazionali e regionali-locali nell'ambito del sistema formativo come sul territorio. Gli obiettivi sono formulati in progress, in sequenze calibrate e compatibili, accompagnate dal costante monitoraggio, dalle successive verifiche e valutazioni, da articolate imputazioni di competenza e responsabilità, da previsioni e dotazioni finanziarie pubbliche e private necessarie e realisticamente determinate. A questo scopo il Comitato ha contribuito in questi anni a realizzare una serie di iniziative didattiche, scientifiche e culturali volte all'approfondimento delle questioni legate allo sviluppo del curriculum. Ha inoltre costruito sinergie con le Associazioni musicali e gli Enti lirici, con le Università e i Conservatori, con i docenti musicisti e i loro organismi rappresentativi, anche in una dimensione internazionale. Ha – infine – puntato a diffondere tra tutti i docenti teorie scientifiche e prospettive pedagogiche capaci di attestare l'importanza della pratica e della cultura musicale per lo sviluppo dell'intelligenza e per una maturazione complessiva della persona. *Fare musica tutti* a scuola è oggi possibile. Si è iniziato a crearne le premesse negli ordinamenti scolastici, nella ricerca pedagogica e scientifica. *Fare musica tutti*, ascoltarla e analizzarla è quindi oggi necessario. La scuola ha il compito di insegnare a leggere, a scrivere, a far di conto e a “far di canto”. Contenuti e operatività del fare musica a scuola La scuola autonoma progetterà le diverse fasi della diffusione e del potenziamento del fare musica per tutti gli studenti. L'obiettivo primario da raggiungere nello sviluppo della pratica e della cultura musicale, tanto strumentale che corale, è quello di fornire agli alunni una sempre maggiore capacità di lettura attiva e critica del reale, di offrire loro una ulteriore possibilità di conoscenza ed espressione di sé, razionale ed emotiva, di metterli in relazione fattiva e consapevole con altri soggetti. Ciò si rivela tanto più necessario in quanto chi frequenta oggi la scuola cresce in un mondo fortemente influenzato dalla presenza della musica come veicolo di comunicazione, ma spesso, non avendo gli strumenti adatti per la codifica, ne subisce sia il linguaggio sia il messaggio. La produzione musicale, per lo studente:

- comporta processi di organizzazione e formalizzazione della gestualità o della vocalità in rapporto agli usi dello strumento o della voce e concorre allo sviluppo delle abilità sensomotorie;
- consente di accedere direttamente all'universo di simboli, significati e categorie che fondano il linguaggio musicale e che i repertori strumentali e corali portano con sé;
- pone le basi per lo sviluppo di capacità di valutazione critico-estetiche e musicologiche su fatti, opere, eventi, repertori sia storici che contemporanei, favorendo l'ascolto consapevole;
- permette autonome elaborazioni del materiale sonoro (improvvisazione - composizione), sviluppando la dimensione creativa, anche mediante attività grafiche e gestuali. Fare musica strumentale o corale favorisce la consapevolezza che essa è rivolta a un pubblico, ha una dimensione pubblica, e fornisce così un efficace contributo al senso di appartenenza sociale. In questo senso, la “rappresentazione”, l'evento musicale, è occasione per ogni scuola di mostrare la propria capacità di relazione con lo sviluppo culturale e sociale del contesto in cui si colloca.

Le esperienze degli ultimi anni registrano che la fornitura di risorse e attrezzature musicali e le relazioni con gli enti culturali sono riuscite ad attivare iniziative e progetti in molti ambiti:

- costituzione di formazioni corali o strumentali (di classe, di scuola o di più scuole) impegnate nella lettura/rilettura/rielaborazione di repertori musicali assunti da diverse tradizioni scritte e orali;
- adattamento, invenzione, rielaborazione di produzioni di teatro e cinema musicale;
- composizione di nuove produzioni musicali e multimediali, con l'utilizzo anche di strumenti informatici e nuove tecnologie;
- organizzazione di rassegne, concerti, incontri con musicisti professionisti, anche attraverso scambi internazionali;
- altre iniziative, espressione dei bisogni e delle risorse del contesto che le promuove.

È importante istituire a livello provinciale, regionale e nazionale occasioni di socializzazione e di valorizzazione di queste esperienze perché esse alimentano e fertilizzano la cultura del territorio in cui si radicano. È anche importante coinvolgere in questo processo istituzioni non scolastiche e realtà produttive e imprenditoriali locali. L'apprendimento pratico della musica, inoltre, favorisce un più ampio intreccio con alcuni importanti temi che investono la scuola italiana come lo sviluppo dell'intercultura, dell'integrazione, della lotta alla dispersione scolastica e così via. Ciò che si rende indispensabile è che si parta, si proceda, si imbocchi una strada nuova, concreta e operativa:
fare musica tutti.



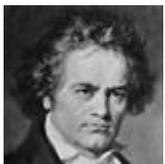
Riccardo Muti

"Imparare a stare in un coro, in una banda, in un'orchestra, significa imparare a stare in una società dove l'armonia nasce dalla differenza, dal contrappunto, dove il merito vince sul privilegio e il vantaggio di tutti coincide con il vantaggio dei singoli."



Bob Marley

"La musica può rendere gli uomini liberi."



Ludvig Van.Beethoven

"Dove le parole non arrivano... la musica parla."



Jim Morrison

"Un giorno anche la guerra s'inchinerà al suono di una chitarra."

